



mercoledì 13 aprile 2016

CODICE APPALTI

Nuovo codice, riforma degli appalti alle ultime limature. Delrio: entro venerdì l'ok in Consiglio dei ministri

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 13/04/2016

Addio esclusione offerte anomale e qualificazione agevolata: cadono i rinvii del Milleproroghe

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 13/04/2016

Capocchin (architetti) <<assente la centralità della progettazione>>

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 13/04/2016

Contro l'accoppiata maxiribassi-riserve l'Anac renda <<stringente>> la verifica delle offerte anomale

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 13/04/2016

LAVORO

Cantiere chiuso senza il Durc

Italia Oggi pag. 38 del 13/04/2016

RISPARMIO ENERGETICO

Il viceministro Morando: impegno a stabilizzare per tre anni il bonus del 65%

www.quotidianocondominio.ilsole24ore.com del 13/04/2016

EDILIZIA

Sportello unico on line per l'edilizia, a Roma Tronca lancia la rivoluzione (a metà)

www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com del 13/04/2016

Uso e conoscenza del Building Information Modeling – I risultati del sondaggio

www.ediltecnico.it del 13/04/2016

CATASTO

Stima degli immobili a convegno

www.ilfriuli.it del 13/04/2016

FORMAZIONE

Le studentesse vogliono contare ma la strada giusta è scientifica

Il Giorno Economia & Lavoro pag. 30 del 13/04/2016

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

13 Apr 2016

Nuovo codice, riforma degli appalti alle ultime limature. Delrio: entro venerdì l'ok in Consiglio dei ministri

Mau.S.

La riforma del nuovo codice degli appalti «deve andare al Consiglio dei ministri entro venerdì». È il termine indicato dal ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Delrio, per l'approvazione della riforma dei contratti pubblici, attesa in gazzetta Ufficiale per lunedì 18 aprile, data in cui scadono contemporaneamente il termine della delega concessa dal parlamento e quella per il recepimento delle nuove direttive europee. «Vediamo -ha detto Delrio - se il Consiglio dei ministri si svolgerà giovedì o venerdì. Abbiamo svolto un lavoro importantissimo e produrremo una nuova regolamentazione semplificata».

In queste ore il governo è al lavoro per sciogliere gli ultimi nodi "politicamente" rilevantiemersi dopo i pareri sul provvedimento rilasciati dal Consiglio di Stato e dalle Camere. Tra le questioni più "scottanti" il ridimensionamento delle aggiudicazioni al massimo ribasso, che la bozza del codice permette per i contratti fino a un milione, ma che il parlamento ha chiesto di confinare agli appalti sotto ai 150mila euro. Altri punti delicati riguardano la natura regolamentare delle linee guida generali che dovranno essere varate dall'Anac e i limiti al subappalto.

Parlando con i giornalisti, al termine dell'assemblea di Confetra, Delrio ha dedicato un passaggio anche del possibile piano di fusione di Fs e Anas. «La nostra carenza è la mancanza di progetti e il nostro compito è procedere rapidamente con gli investimenti. Siamo - ha puntualizzato ancora Delrio- agli inizi della riflessione. L'idea su cui si ragiona è quella di avere una grande azienda di infrastrutture italiana».

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

13 Apr 2016

Nuovo codice/2. Addio esclusione offerte anomale e qualificazione agevolata: cadono i rinvii del Milleproroghe

Giuseppe Iatour

Tagliola immediata per l'esclusione automatica delle offerte anomale sotto la soglia comunitaria. Il nuovo Codice appalti, in vigore dal prossimo 18 aprile, si prepara a cancellare con effetto istantaneo il decreto n. 163 del 2006. Per effetto di questo taglio, salteranno però anche alcune previsioni inserite nell'ultimo Milleproroghe (decreto n. 210/2015). Un giro complicato che porta un effetto facile da spiegare: una serie di norme eccezionali, rinviate fino al prossimo 31 luglio, salteranno da subito, producendo diverse complicazioni sia per le imprese che per le stazioni appaltanti. Accadrà per la procedura di esclusione delle offerte sotto la soglia comunitaria: sarà cancellata con effetto immediato, perché il nuovo decreto non dice nulla in materia. Ma anche per alcune facilitazioni in materia di qualificazione dei contraenti generali e delle imprese.

L'ennesimo buco in arrivo con il nuovo Codice nasce da un cattivo coordinamento tra il Milleproroghe e le previsioni della legge delega (legge n. 11/2016). In sostanza, il decreto di rinvio dei termini di fine anno aveva spostato l'asticella per alcune regole speciali in materia di appalti a fine luglio prossimo. Il motivo è che per quella data era previsto, nel caso di recepimento con il doppio decreto, il termine massimo per l'attivazione del decreto di riordino, il Codice vero e proprio. Il Governo, però, ha scelto l'approvazione con decreto unico, anticipando i tempi al 18 aprile prossimo. Così imprese e stazioni appaltanti si vedranno sottrarre in anticipo alcune regole di favore a loro dedicate.

Partendo proprio dalla qualificazione delle imprese, in attesa delle linee guida Anac e in mancanza di un riferimento nel Codice, infatti, salta la norma che consente di utilizzare fino al 31 luglio del 2016 il decennio ai fini della qualificazione Soa. Si tornerà, allora, ad un calcolo (più sfavorevole) dei requisiti basati sul quinquennio precedente la sottoscrizione del contratto con la Soa. Se, infatti, il Milleproroghe consentiva di utilizzare il decennio antecedente la data di sottoscrizione del contratto Soa «per la dimostrazione del requisito della cifra di affari realizzata con lavori svolti mediante attività diretta ed indiretta, del requisito dell'adeguata dotazione di attrezzature tecniche e del requisito dell'adeguato organico medio annuo», sul punto il nuovo Codice non dice nulla.

Ma il Milleproroghe si occupava anche di esclusione automatica delle offerte anomale. E consentiva di utilizzare l'esclusione automatica dalla gara delle offerte con una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia nei bandi sotto la soglia comunitaria (5,2 milioni di euro per i lavori) fino al 31 luglio del 2016. Il nuovo Codice, però, abroga il vecchio e quindi elimina anche questa possibilità con effetto immediato. Da subito, allora, le stazioni appaltanti dovranno chiedere volta per volta spiegazioni sulle offerte oltre la soglia di anomalia, escludendo «l'offerta solo se la prova fornita non giustifica sufficientemente il basso livello di

prezzi o di costi proposti». Una procedura più complessa che esclude la possibilità di applicare meccanismi di esclusione automatica.

Infine, c'è il tema della qualificazione dei contraenti generali nelle grandi opere. La disciplina dell'articolo 189 comma 5 del vecchio Codice era stata prorogata per tutte le iscrizioni richieste o rinnovate fino al 31 luglio del 2016 e prevedeva che, in caso di qualificazione del contraente generale, il possesso dei requisiti di adeguata idoneità tecnica e organizzativa potesse essere sostituito dal possesso di copia conforme delle attestazioni Soa, per importo illimitato in non meno di tre categorie di opere generali per la classifica I, in non meno di sei categorie, di cui almeno quattro di opere generali per la classifica II e per la classifica III, in nove categorie, di cui almeno cinque di opere generali. Anche queste norme saltano, come il resto del Milleproroghe.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

13 Apr 2016

Nuovo codice/3. Cappochin (architetti) «Assente la centralità della progettazione»

Massimo Frontera

Giuseppe Cappochin, è da pochi giorni, il nuovo presidente del Consiglio nazionale degli architetti. Veneto, conduce uno studio di sette persone con sede a Selvazzano Dentro, in provincia di Padova, attivo nella progettazione urbanistica ed edilizia. Giuseppe è noto per aver dato vita alla Fondazione dedicata alla memoria di Barbara Cappochin. La Fondazione promuove un premio di architettura che è diventato negli anni uno dei più seguiti appuntamenti del settore.

Architetto Cappochin, in cosa si discosterà maggiormente dal presidente che l'ha preceduto?

Con la precedente gestione mi sento piuttosto in continuità, non in discontinuità. Su tanti punti siamo assolutamente convergenti. Ognuno di noi è specialista. Personalmente sono molto attento ai temi del governo del territorio. Stiamo seguendo con preoccupazione questa legge sul consumo del suolo. In generale sulla gestione del territorio, contiamo e puntiamo ad dare un contributo guardando a quello che di meglio si sta facendo in Europa.

Venerdì prossimo il codice appalti sarà approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri. Cosa pensa delle norme che riguardano la progettazione?

Su alcuni aspetti del testo siamo molto critici. Sulla semplificazione, per esempio. Ci era stato detto che l'obiettivo era lo snellimento e la semplificazione, e in effetti il numero degli articoli era stato ridotto. Peccato però che nel tempo è cresciuto il numero dei commi. Per noi non c'è una semplificazione.

Entrando un po' più nel merito?

Nel parere votato dalle commissioni parlamentari ci sono state novità importanti su temi che ci vedevano fortemente critici. In particolare mi riferisco alla volontà di eliminare la cauzione provvisoria del 2% sui servizi di progettazione. Era veramente una cosa assurda, un inutile balzello, anche perché noi abbiamo già un'assicurazione obbligatoria. Siamo ben felici che si vada verso l'abolizione. È stato inoltre previsto nuovamente un richiamo al Dm parametri nei bandi di gara. Anche in questo caso mi pare che abbia vinto il buon senso. Che senso avrebbe avuto - mi chiedo - avere la legge 143 (sui compensi professionali, ndr) se poi il riferimento non è obbligatorio? Qui non c'è l'interesse solo del professionista, l'interesse è generale, oltre ad aiutare il responsabile del procedimento. Molto importante è anche il fatto di aver ridimensionato a 100mila euro la soglia per l'affidamento dei servizi di progettazione a trattativa privata. Su altri aspetti, però c'è da ancora da lavorare.

Per esempio?

Sui concorsi di progettazione registriamo dei miglioramenti ma si potrebbe fare molto di più. Non è stato affrontato per niente il tema della qualificazione degli architetti e di una disciplina specifica dei servizi di progettazione. Praticamente, se guardiamo al codice, i servizi di

progettazione sono messi allo stesso livello dei servizi per la ristorazione. Non è un buon segnale. La legge delega metteva l'accento sulla centralità del progetto. Ma leggendo i testi non mi pare proprio che il principio sia stato confermato. Vorrei che la fase delle linee guida sia l'occasione giusta per fare dei necessari miglioramenti.

Per esempio?

L'incentivo del 2% ai professionisti interni della Pa. Non ce l'abbiamo con i professionisti che lavorano nella Pa, tra cui peraltro ci sono molti colleghi iscritti all'Ordine. Ma aver tolto i servizi di progettazione, avendo conservato la direzione lavori, non assicura la separazione tra pubblico e privato. Noi crediamo che il compito fondamentale del pubblico sia quello della programmazione e della gestione. Punto. Qui invece si creano le premesse per una confusione dannosa. Non vorrei che sotto sotto si creino prassi - assolutamente censurabili - di remunerare con la direzione lavori anche la progettazione eseguita gratuitamente dal dipendente pubblico.

Finita la lista delle cose che non vanno?

No. Vedo molti rischi nella possibilità che - attraverso la sponsorizzazione - si possa squalificare ancora di più la progettazione. Mi riferisco in particolare alla possibilità che un ente pubblico possa sollecitare la sponsorizzazione tecnica da parte di uno studio desideroso di farsi pubblicità. La sponsorizzazione va limitata al sostegno finanziario, non può riguardare i servizi di progettazione. Il mese scorso a Catanzaro è stato pubblicato un bando in cui si chiedevano servizi di progettazione gratis. Si tratta di situazioni immorali che vanno contrastate con tutta l'energia possibile.

Qual è il disagio maggiore che vivono oggi i giovani architetti?

Il lavoro è il punto dolente. Anche perché in Italia ci sono 154mila architetti, un numero molto elevato in proporzione al resto della popolazione. In altri paesi come la Francia il rapporto è molto inferiore.

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

13 Apr 2016

Nuovo codice/4. Contro l'accoppiata maxiribassi-riserve l'Anac renda «stringente» la verifica delle offerte anomale

Daniele Spinelli

Il concetto di concorrenza, con i suoi tanti distinguo tra perfetta e imperfetta, è piuttosto sofisticato. Nei mercati pubblici poi, ha una naturale attitudine a confondersi con quello di par condicio, sebbene i due termini non siano affatto sinonimi. La par condicio presidia il carattere trasparente della procedura - ed è ovviamente essenziale in un settore in cui l'amministrazione è contigua a rilevanti interessi privati e perciò continuamente esposta alla loro influenza - mentre la concorrenza si identifica con un risultato, il c.d. «best value for money».

Segue che una procedura ben può essere trasparente e non per questo anche concorrenziale come accade quando un'amministrazione non ha saputo ben giudicare e comparare le diverse offerte. Senonchè, se non si dispone di criteri selettivi davvero affidabili, l'errore nella selezione si renderà evidente solo tardivamente, in fase di esecuzione, quando il formidabile sconto si sarà trasformato in altrettante formidabili "riserve". Esito questo tutt'altro che improbabile per un procedimento valutativo che, appuntandosi per lo più su elementi formali, finisce per opacizzare la realtà trasformandola in un dato essenzialmente documentale.

È proprio quanto accade nel procedimento di verifica di anomalia dell'offerta, dove ribassi a doppia cifra o addirittura vicino al 50% trovano sovente giustificazione in fantasie contabili ed adagate valutazioni. All'opposto, come in ogni negoziazione economica, la verifica dovrebbe essere ispirata ad una logica «adversarial» nella consapevolezza che i diritti economici difficilmente accettano di diventare funzionali ad altri fini se non a quello della loro piena affermazione. Ora, sebbene per una convinzione falsa quanto forte siano gli ambiti sui quali ogni riforma si concentra, non sono certo i requisiti partecipativi che svelano per davvero chi si ha davanti (un'impresa degna del nome o una scatola vuota che vesserà malcapitati sub contraenti) e nemmeno i criteri di aggiudicazione ci dicono tutto quel che serve su ciò che è stato offerto in gara (un numero a caso da consegnare subito agli avvocati o una proposta ponderata per dar corso al contratto).

Le informazioni più preziose al riguardo si attingono nel corso della verifica di anomalia che si presta peraltro a risolvere anche diverse problematiche di gara. Si è molto discusso, ad esempio, in sede di adozione del nuovo Codice, sull'indicazione o meno dei tre subappaltatori o sul persistente tema del contenuto del contratto di avvalimento. Ma, se vogliamo mantenere un minimo di onestà sugli obiettivi che tutti dicono di perseguire, non possiamo nascondere il carattere in larga parte "surreale" del dibattito, spia di molte anomalie nell'approccio al procedimento selettivo.

Queste fondamentali scelte non possono rimanere nel calcolo di convenienze delle imprese per la semplice ragione che, obbligatorio o meno, in sede di anomalia l'amministrazione non può

non pretendere di conoscere – e verificare - chi sono i subappaltatori e di valutare in che cosa effettivamente consista la messa a disposizione per l'avvalimento. Ed invece l'esperienza dimostra che nessuno ha un serio interesse a fare di questo decisivo passaggio una "minaccia effettiva" di cui più nessuno può ignorarne la rilevanza: i pubblici funzionari, che già considerano un successo superare indenni l'ingarbugliata fase dell'ammissione alla gara, si guardano bene dal prodursi da soli altre grane come quella di andare a disquisire di spese generali e ammortamenti. Le imprese, a loro volta, sono restie ad intraprendere l'impervia strada del ricorso, attesa la connotazione di discrezionalità tecnica del giudizio sull'anomalia. Non per niente i nostri tribunali amministrativi si sono occupati per più di 1.300 volte dei requisiti generali (!) e solo qualche decina di volte della correttezza o meno dei giudizi sull'anomalia.

Anche nel nuovo Codice il tema non ha conquistato del tutto la scena se non per la previsione dell'utilizzo di un metodo anti-turbativa basato sul sorteggio. Va tuttavia riconosciuto che le nuove norme si sono molto concentrate sul lato della domanda attraverso la sfida della qualificazione delle Sa e la promozione di una loro centralizzazione. Tutto ciò, almeno nelle intenzioni, dovrebbe creare le premesse di un contesto organizzativo che consenta di pretendere comportamenti più efficacemente selettivi e quindi più concorrenziali. In questo senso anche l'Anac può svolgere un ruolo tutt'altro che trascurabile.

Innanzitutto, ci sia permesso di rilevarlo, scongiurando sotterranei scontri di allocazione di potere pubblico con la magistratura amministrativa che creano solo disorientamento e confusione di ruoli, quindi evitando di essere percepita, in omaggio al suo nome, come una sorta di questura d'Italia che promuove solo misure coercitive come se fossero nient'altro che ciò che tutti desiderano. Nel nuovo Codice l'Anac, con più chiarezza più di prima, è autorità regolativa del mercato e, dunque, garante del suo buon funzionamento. Il che significa che la legittimazione dei suoi atti non può risiedere nella mera attuazione di "regole artificiali" per dare sostanza e intento garantistico a criteri di natura essenzialmente procedurale. Le sue estese capacità di intervento, il suo penetrante potere di «soft law», hanno senso ed efficacia solo se attingono a quei dati di esperienza e a quelle dinamiche reali che è più difficile ricondurre a criteri regolativi predeterminati e rigidi, per orientarli, teleologicamente e pragmaticamente, verso il «best value for money».

Il che, con riguardo al giudizio di anomalia, concretamente potrebbe anche voler dire:

Oimporre per la valutazione dell'anomalia l'obbligo di una commissione esperta ed indipendente - i cui componenti sono da attingere da appositi liste o uffici all'uopo creati, sotto la supervisione di Anac - che operi le sue verifiche in completa autonomia ed il cui giudizio finale non sia sindacabile dall'amministrazione procedente ma solo dal giudice con ampi poteri di verifica - di modo anche che i momenti e i luoghi decisionali non siano pericolosamente concentrati;

Oattribuire alla commissione ampi e penetranti poteri istruttori e di verifica compreso quello di esigere - a mezzo di specifiche clausole contrattuali risolutorie - assetti organizzativi o impegni particolari laddove dovessero sorgere dubbi sulla capacità organizzativa dell'impresa;

Oimporre alla commissione di sottoscrivere la dichiarazione di presa visione e di cantierabilità così da rendere dette dichiarazioni, non solo veritiere, ma anche davvero impegnative per le parti;

Orendere i commissari contabilmente responsabili di valutazioni risultate successivamente inappropriate;

Oraddoppiare il contributo unificato delle imprese che con ribassi superiori ad una certa soglia intendono impugnare il provvedimento di esclusione;

Molte ovviamente sono le possibili obiezioni, ma due risulterebbero insincere: così operando si allungherebbero i tempi e si aumenterebbero i costi della procedura. Sarebbe agevole

rispondere che i conti di tempi e soldi si fanno alla fine...

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Un interpello del ministero del lavoro sull'attestazione della regolarità contributiva

Cantiere chiuso senza il Durc

Sospesi i lavori, pubblici o privati, se manca il documento

DI DANIELE CIRIOLI

Stop ai lavori finché manca il Durc. In assenza del rilascio del documento unico di regolarità contributiva di un'impresa o di un lavoratore autonomo, infatti, va sospeso il titolo abilitativo dei lavori, pubblici e/o privati. Lo precisa la commissione per gli interpelli sulla sicurezza del lavoro nella nota n. 1/2016.

Due quesiti. La commissione risponde a due quesiti del consiglio nazionale degli ingegneri sulla corretta interpretazione dei commi 9 e 10 dell'art. 90 del dlgs n. 81/2008, il Tu sicurezza. Con il primo quesito (comma 9) è stato chiesto di sapere il significato da dare alla dizione «in assenza del documento unico di regolarità contributiva» e, nello specifico, se la presenza di un Durc irregolare equivalga ad assenza del Durc e, quindi, se i lavori possano svolgersi senza che gli uffici comunali abbiano acquisito un Durc regolare di imprese

I chiarimenti

- L'amministrazione concedente deve sospendere l'efficacia del titolo abilitativo in assenza del Durc di un'impresa o lavoratore autonomo
- Nei lavori privati il committente o responsabile dei lavori deve chiedere il Durc a imprese e lavoratori autonomi per la verifica dell'idoneità tecnico-professionale; negli appalti di lavori pubblici, la stazione appaltante deve acquisire d'ufficio il Durc (online)
- Nei lavori privati edili, il committente o responsabile dei lavori non deve più trasmettere il Durc all'amministrazione concedente prima dell'inizio dei lavori

o lavoratori autonomi. Con il secondo quesito (comma 10) è stato chiesto di sapere se, nell'ipotesi precedente (Durc non regolare), sia ammissibile la sospensione del titolo abilitativo da parte delle amministrazioni concedenti.

Il Durc o c'è o non c'è. Quanto al primo quesito, la

commissione spiega che l'art. 90, comma 9, stabilisce l'obbligo per il committente o responsabile dei lavori di verificare l'idoneità tecnico-professionale di imprese e lavoratori autonomi con le modalità di cui all'allegato XVII al Tu sicurezza. Modalità che nei cantieri la cui entità è infe-

riore a 200 uomini-giorno per lavori non comportanti rischi particolari (di cui all'allegato XI) può essere la presentazione, da parte di imprese e lavoratori autonomi, di: certificato iscrizione camera commercio; Durc; autocertificazione sul possesso di altri requisiti (allegato XVII). Relativamente al Durc, la commissione fa presente che, come specificato nella disciplina del c.d. Durc online (dm 30 gennaio 2015), per «assenza del documento unico di regolarità contributiva (Durc)» deve intendersi il suo mancato rilascio. In altri termini, se non può essere attestata la regolarità dei versamenti contributivi non viene rilasciato un «Durc irregolare» non solo perché non è previsto dal sistema, ma perché, ontologicamente, il Durc è solo regolare. Pertanto, poiché il Durc è un certificato che attesta contestualmente la regolarità di un'impresa per quanto concerne gli adempimenti previdenziali, assicurativi e assistenziali di Inps, Inail e cassa edile, non

può essere emesso nell'ipotesi di irregolarità. Ora, aggiunge la commissione, mentre nell'ambito dei lavori privati il committente o il responsabile dei lavori deve chiedere il Durc a imprese e lavoratori autonomi per la verifica dell'idoneità tecnico-professionale, al contrario, nell'ambito degli appalti pubblici, la stazione appaltante è tenuta ad acquisire d'ufficio il Durc (online). Peraltro, evidenzia la commissione, nei lavori privati edili, il committente o responsabile dei lavori non deve più trasmettere il Durc all'amministrazione concedente prima dell'inizio dei lavori.

Stop ai lavori. Quanto al secondo quesito, la commissione ritiene che l'amministrazione concedente debba sospendere l'efficacia del titolo abilitativo in assenza del Durc, sia nel caso d'inadempienze comunicate da organi di vigilanza, sia in caso d'inadempienze accertate dall'amministrazione stessa.

—© Riproduzione riservata—

MF MILANO
FINANZA



MF/DOWJONES
News

6,6 milioni di italiani*

Ogni giorno vengono informati
dal sistema finanziario
di *Classiditori*
su come proteggere, gestire e accrescere
i loro soldi e il loro patrimonio

* Fonte: Gfk Sinottica



Quotidiano del Sole 24 Ore

Condominio

13 apr
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

RISPARMIO ENERGETICO E TECNOLOGIE

Il vice ministro Morando: impegno a stabilizzare per tre anni il bonus del 65%

di *Saverio Fossati*

«Il Governo è d'accordo ad accettare l'impegno, a partire dal 2017, a stabilizzare quel complesso di misure che chiamiamo ecobonus per un triennio». Lo ha detto il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, replicando nell'Aula del Senato al termine della discussione sulle mozioni trasversali per la stabilizzazione degli ecobonus. In particolare, Morando ha



proposto la riformulazione degli impegni delle mozioni con: «impegna il Governo a dare stabilità per il triennio 2017-2019 alla agevolazione fiscale del 65% prevista per la riqualificazione energetica degli edifici». Alcune delle mozioni prevedono una stabilizzazione senza limite ma Morando ha detto che questo comporterebbe il rischio di rinviare nel tempo gli investimenti.

Il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, ha dichiarato che

«L'impegno assunto dal Governo - attraverso le dichiarazioni in Senato del Viceministro Morando - a dare stabilità per il triennio 2017-2019 alle detrazioni Irpef-Ires per la riqualificazione energetica degli edifici è di importanza fondamentale per gli immobili condominiali, per i quali la proroga di anno in anno dell'agevolazione non ha finora permesso, in molti casi, a causa dei tempi necessari per la deliberazione e realizzazione dei lavori, di sfruttare una misura di particolare efficacia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#)

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

13 Apr 2016

Sportello unico on line per l'edilizia, a Roma Tronca lancia la rivoluzione (a metà)

Massimo Frontera

Il commissario di Roma Francesco Paolo Tronca fa partire nella Capitale lo sportello unico telematico per l'edilizia (Suet), destinato a diventare la porta on line centralizzata per tutti gli atti di edilizia privata: Certificazione di inizio attività (Cil), Cil asseverata (Cila), Segnalazione certificata di inizio attività (Scia), Denuncia di inizio attività (Dia) e Permesso di costruire (Pdc). La delibera commissariale del 31 marzo scorso prevede che entro 45 giorni - cioè il prossimo 15 maggio - lo sportello diventi operativo. A partire dalla stessa data, tutte le Cil e tutte le Cila dovranno essere inviate on line allo sportello. Fin qui, la prima fase della "dematerializzazione". Va subito detto che per la seconda fase - cioè per la comunicazione telematica di Scia, Dia e Permessi di costruire - i tempi saranno più lunghi, e soprattutto incerti. È la stessa delibera a spiegare che in questi atti - che prevedono un controllo, una istruttoria e una risposta da parte dell'amministrazione - le cose si fanno decisamente più complicate. Ma andiamo con ordine.

Ogni anno 43mila pratiche edilizie

Il comune di Roma informa che ogni anno vengono presentate «mediamente 43.628 istanze relative all'attività edilizia». La stragrande maggioranza è costituita dalle comunicazioni, sia quelle semplici (7.622 Cil), sia - soprattutto - quelle asseverate (23.418 Cila). C'è poi un consistente numero di di Scia edilizie - pari a 7.396. Più l'intervento è complesso e più i numeri diminuiscono. Si passa infatti a 4.692 Dia e, infine, a solamente 400 permessi di costruire. Tutte queste pratiche sono destinate a "dematerializzarsi" e a transitare sulla nuova piattaforma informatica.

Da dove viene lo sportello unico

Il Suet nasce da due "genitori": il dipartimento della Programmazione urbanistica e quello dell'Innovazione tecnologica. Non che fosse la prima volta. Precedentemente Roma aveva lavorato all'ingegnerizzazione del Sistema informativo Permessi di costruire (Sipdc), iniziale prototipo di quello che destinato a evolvere nello Sportello unico edilizio. La piattaforma del Suet si avvarrà anche della Nuova infrastruttura cartografica (Nic) che consente di localizzare tramite geoferenziamento Gis tutti titoli abilitativi oggetto di istanza e comunicazione. Attraverso la Nuova infrastruttura cartografica tutti gli utilizzatori dello sportello unico potranno consultare facilmente l'intero Prg romano.

La prima fase: Cil e Cila trasmissione on line obbligatoria

La prima fase dello sportello è chiara e definita. La delibera commissariale prevede di attivare «il Suet quale piattaforma obbligatoria per le procedure edilizie semplificate quali: Comunicazione di inizio lavori asseverata - Cila, Comunicazione di inizio lavori - Cil entro 45 giorni dalla data di adozione del presente provvedimento». Prima dell'avvio i tecnici dovranno definire «specifiche tecniche» per l'invio delle istanze, prevedendo anche una «modalità di trasmissione alternativa

in caso di indisponibilità del sistema». Il personale capitolino dovrà inoltre essere formato e si dovrà mettere in piedi un servizio di assistenza.

La seconda fase: Dia, Scia e Permesso di costruire

La stessa delibera traccia la strada anche alla trasmissione on line di «Segnalazione di inizio attività - Scia, Permesso di costruire - Pdc e Denuncia di inizio attività - Dia secondo le modalità espresse in premessa». Solo che questa fase è condizionata a una serie di adempimenti - per i quali non sono indicate scadenze - che lasciano prevedere una attuazione in tempi non ravvicinati.

Protocolli con le amministrazioni coinvolte nella procedura

La delibera commissariale conferisce al dipartimento dell'Urbanistica di «procedere alla sottoscrizione di Protocolli di Intesa con gli Enti esterni interessati dai procedimenti edilizi ai fini del rilascio dei pareri ad atti di assenso comunque denominati». Si tratta di una pluralità di soggetti tra i quali ci sono, si ricorda nelle premesse della delibera a titolo di esempio, «le Amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità».

Strumenti tecnologici

Dalla delibera si ricava anche che per gestire i processi occorre anche un aggiornamento delle macchine in possesso degli uffici tecnici per gestire le pratiche sia negli uffici sia anche in mobilità, cioè in caso di controlli sul posto. Infatti la delibera conferisce «mandato al Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica di provvedere alla predisposizione degli atti e delle azioni necessarie per l'acquisizione di ulteriori dotazioni tecnologiche utili agli Uffici dell'Amministrazione per la piena operatività del SUET nell'ambito delle disponibilità di Bilancio 2016». In particolare, si ricava sempre dal documento capitolino, «tale strumentazione, costituita principalmente da doppio schermo per le postazioni e tablet, è necessaria alla realizzazione della piena dematerializzazione dei processi amministrativi coinvolti».

13 aprile 2016, 08:10

Uso e conoscenza del Building Information Modeling – I risultati del sondaggio

Il Building Information Modeling (BIM per brevità), probabilmente fino a poco tempo fa era considerato “solo” come un processo innovativo per gestire progetti edilizi, ma ora potrebbe diventare realtà: il [...]

Il Building Information Modeling (BIM per brevità), probabilmente fino a poco tempo fa era considerato “solo” come un processo innovativo per gestire progetti edilizi, ma ora potrebbe diventare realtà: il **nuovo codice dei contratti** è stato da poco approvato (3 marzo 2016) e **fornisce alle stazioni appaltanti la facoltà di avvalersi di tecnologie e procedure BIM per opere e servizi sopra soglia comunitaria**. A fronte di questi sviluppi normativi, è stato predisposto un sondaggio per capire il livello di conoscenza e uso del BIM da parte dei professionisti del settore. Si è tentato inoltre di sondare le opinioni dei professionisti riguardo all'uso attuale e futuro del BIM nella propria attività. Alcuni dati sono stati confrontati con un questionario simile fatto nel 2014 e i risultati sono incoraggianti, seppur la differenza non sia accentuata come sperato.

Il sondaggio, le cui risposte sono state raccolte dal 3 marzo al 4 aprile 2016, ha raccolto un totale di 66 partecipanti, per la maggior parte progettisti e/o direttore lavori; gli altri partecipanti si suddividono in committenti, costruttori, facility manager, produttori e studenti (grafico 1).

Grafico 1: Professione degli intervistati

Dati i risultati ottenuti, **si è ritenuto opportuno rielaborare i soli dati relativi alle risposte dei progettisti**, in quanto gli altri dati raccolti non sono sufficienti per creare un campione statistico rappresentativo. I successivi grafici, salvo diversamente specificato, si riferiscono alle risposte dei soli progettisti e DL.

Le domande sono principalmente incentrate sulla conoscenza e sull'uso (attuale e futuro) di strumenti BIM. Come evidenziato nel grafico 2, il 52% non conosce o usa il Building Information Modeling nella sua attività, mentre il restante 48% lo usa correntemente o saltuariamente.

Grafico 2: Uso del BIM

Questo primo risultato può essere considerato come una **evoluzione del panorama italiano**: nei primi mesi del 2014 era stato fatto un sondaggio simile, in cui solo il 74% dei progettisti intervistati conosceva il Building Information Modeling (contro l'attuale 85%). In aumento anche la percentuale di chi lo usa regolarmente, che passa dal 25% del 2014 al 29% del 2016. L'uso saltuario di strumenti BIM passa dall'11% al 19%, quasi raddoppiando. I dati completi sono consultabili nel grafico 3.

Grafico 3: Conoscenza e uso del BIM – Comparazione con il 2014

Sono inoltre state poste delle domande aggiuntive solo a quelli che, chi più e chi meno, si confrontano con strumenti BIM. Nello specifico, visti gli sviluppi normativi europei (sono molti gli stati che adottano o adotteranno un approccio BIM per la progettazione di opere pubbliche), è stato chiesto cosa i progettisti pensassero di un possibile obbligo da parte del governo italiano. Come si evince dal grafico 4, la stragrande maggioranza propende per per l'obbligatorietà del Building Information Modeling nelle opere pubbliche, anche se

resta comunque una piccola percentuale di indecisi e contrari (che temono più che altro un aggravio del carico di lavoro).

Grafico 4: Obbligatorietà del BIM nelle opere pubbliche

Il BIM permette lo scambio di numerose e disparate informazioni. Per questo la possibilità di scambiarsi dati tra software è cruciale per evitare duplicazioni, incoerenze, errori e in generale per migliorare il flusso di lavoro. Per chi è già addentro i nuovi processi BIM, **l'interoperabilità dei software** che si usano e i **formati con cui i dati vengono scambiati** sono fattori cruciali per l'organizzazione del lavoro. Per quanto riguarda l'interoperabilità del BIM, la quasi totalità (grafico 5) dei rispondenti si trova d'accordo sull'utilità del protocollo di scambio dati IFC e sull'open BIM in generale.

Grafico 5: Utilità degli IFC e Open BIM

Se i software BIM permettono di gestire grandi moli di informazioni, **le librerie di oggetti**, siano esse personalizzate o fornite da produttori, sono il modo migliore per inserire, modificare ed estrarre informazioni dagli oggetti. I vari professionisti, per velocizzare e ottimizzare il loro flusso di lavoro, devono disporre di una serie di oggetti standardizzati e contenenti le informazioni da compilare e/o estrarre, ad esempio, durante la progettazione o l'uso dell'edificio. Il grafico 6 mostra che **oltre il 60% dei progettisti che ha partecipato al sondaggio usa librerie di oggetti e che circa il 10% si è creato una libreria personalizzata**; poco meno del 25% degli intervistati non si è ancora avvalso di librerie per la progettazione.

Grafico 6: Uso delle librerie di oggetti

Sono inoltre state rivolte due semplici domande agli **intervistati non a conoscenza del BIM o che non lo usavano**: cosa intendono fare in futuro e perché non lo hanno ancora usato. Alla prima risposta la quasi totalità ha risposto che **il BIM sarà necessario o comunque utile** (grafico 7); resta un 15% di scettici, percentuale più che buona, considerando che tutti i cambiamenti portano con sé una quota più o meno grande di contrari.

Grafico 7: Uso del BIM nel prossimo futuro

Alla seconda domanda, le risposte non hanno delineato un'unica direzione, bensì costi di implementazione, mancanza di informazioni sull'argomento e tipo di attività svolto sono quasi alla pari, come mostrato nel grafico 8. Stranamente i costi, che di solito sono alla base di qualsiasi criterio di decisione, sono al terzo posto.

Grafico 8: Perché non si usa il BIM?

Per quanto riguarda gli altri rispondenti al questionario (esclusi quindi progettisti e DL), **il 64% conosce il BIM ma non lo usa**, mentre gli altri ne fanno un uso saltuario o corrente. Anche le altre risposte, riguardanti la necessità di usare il BIM nel futuro, nelle opere pubbliche, di IFC e delle librerie rispecchiano quanto affermato dalla categoria dei progettisti, fermo restando lo scarso campione statistico, non rappresentativo delle rispettive categorie professionali.

Concludendo, **il BIM**, inteso sia come software in grado di elaborare e scambiare dati, sia come procedura (flusso e gestione delle informazioni), ha preso piede rispetto al passato e si vedono già alcune gare pubbliche che richiedono la consegna di modelli BIM, seppure in affiancamento alla documentazione "tradizionale". Un po' di scetticismo c'è ancora ma le potenzialità sono tante e chi si affaccia a questo nuovo modo di progettare e approcciarsi all'edilizia ne trarrà benefici.

Stima degli immobili a convegno

Appuntamento giovedì 14 aprile a palazzo Torriani con l'evento promosso da Confindustria Udine e Agenzia delle entrate



12/04/2016

'La stima degli immobili speciali e particolari e le variazioni per scorporo dalla rendita catastale degli imbullonati': è questo il titolo del convegno che **Confindustria Udine**, in collaborazione con la **Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate**, promuove per **giovedì 14** aprile, con inizio alle 9.30, a **palazzo Torriani**. L'incontro andrà ad approfondire il quadro normativo delineatosi alla luce dell'art. 1 comma 21 della Legge di Stabilità 2016 che, anche a seguito delle segnalazioni di Confindustria, ha risolto la questione degli "imbullonati" stabilendo quali siano le componenti immobiliari da prendere in considerazione nella stima diretta della rendita catastale degli immobili a destinazione speciale e particolare (opifici, capannoni, centrali elettriche, impianti fotovoltaici, ecc.) e quali, al contrario, siano gli elementi, tipicamente di natura impiantistica, da escludere da detta stima, in quanto funzionali solo allo specifico processo produttivo.

La norma ha un impatto rilevante sulla determinazione della rendita catastale di centrali di produzione di energia e stazioni elettriche nonché di opifici e capannoni di imprese manifatturiere con particolare riferimento anche agli impianti fotovoltaici di copertura. Entro il 15 giugno 2016 le imprese interessate possono rettificare in diminuzione la rendita catastale dei suddetti immobili per pagare l'Imu 2016 sulla rendita rettificata.

Dopo i saluti istituzionali di Confindustria Udine e di **Cinzia Romagnolo** e **Francesco Paolo Chimenti**, rispettivamente direttore regionale del Fvg e direttore provinciale di Udine dell'Agenzia delle Entrate, il convegno di palazzo Torriani ospiterà gli interventi tecnici di **Claudio Contardi**, Capo Settore della Direzione Centrale Catasto, Cartografia e Pubblicità Immobiliare; **Piermassimo Pavese**, incaricato dalla Direzione Centrale Cartografia Catasto e Pubblicità Immobiliare nelle attività formative sulla tematica dei cosiddetti "imbullonati"; **Luigi Francescutti**, Consigliere del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Udine e Coordinatore Regionale delle Commissioni Catasto, Territorio e Ambiente dei Collegi, e **Danilo Fedele**, Coordinatore Commissione Catasto - Collegio dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati di Udine.

AUTORE:

0 Commenti

Le studentesse vogliono contare Ma la strada giusta è scientifica

Fabio Florindi
MILANO

SCEGLIERE una formazione tecnico-professionale o una laurea in discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche garantisce una maggiore possibilità di trovare occupazione una volta terminati gli studi. E si tratta di carriere che non devono essere precluse alle donne da vecchi stereotipi sociali. Nell'ambito dell'iniziativa «Le studentesse vogliono contare, Il mese delle Stem» (discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche), promosso da Miur e dipartimento Pari opportunità, Eni ha organizzato "Pink about tomorrow". Sono stati organizzati due eventi, il 5 aprile a Roma e il 6 a San Donato Milanese nelle sedi del cane a sei zampe, che hanno ospitato un pubblico di 50 studentesse degli ultimi due anni delle superiori con l'obiettivo di promuovere gli studi tecnico-scientifici.

TRA l'altro l'Eni ha un network di rapporti con le più prestigiose università nazionali e internazionali. Grazie a queste relazioni vengono promossi e realizzati una serie di progetti formativi legati alle attività chiave del business aziendale, che si traducono in corsi di laurea magistrale e master universitari. I programmi didattici sono caratterizzati da uno stretto collegamento con il business, attraverso la condivisione delle più recenti conoscenze nel settore, le docenze tenute da esperti Eni e gli stage in azienda. Insomma viene tradotto in essere il sistema duale di alternanza studio-lavoro, fortemente radicato in Paesi come la Germania. E per supportare questi programmi di colla-



FUTURO
La sede Eni dove si è tenuto l'evento
A destra Simone Caroli
Confindustria Lecco e Sondrio

borazione, Eni offre agli studenti universitari dalle 100 alle 150 borse di studio ogni anno. Le tipologie di laurea di interesse di Eni sono al 67% ingegneria, 21% lauree scientifiche, 7% economia e 5% umanistiche. Inoltre nel sito del cane a sei zampe è possibile individuare quali sono le posizioni a cui un corso di laurea permette di accedere. Nella sezione lavora con noi si deve andare su you@eni e, da qui, è possibile inserire la tipologia di studi che si è svolta oppure a cui ci si vuole iscrivere. Il sito elencherà tutte le posizioni lavorative a cui permette di accedere il titolo di studio segnalato. All'incontro nella sede del gruppo di San Donato Milanese, Simone Caroli, della Confindustria Lecco e Sondrio, ha trac-

ciato un quadro del mercato del lavoro in Italia per i giovani e delle figure più richieste dalle imprese.

LE AZIENDE, infatti, hanno difficoltà a reperire 76mila figure professionali come periti meccanici, tecnici del legno, periti elettrotecnici e tecnici delle telecomunicazioni, ma anche ingegneri industriali, ingegneri elettronici, matematici e altri tipi di ingegneri. Tuttavia «la scuola italiana produce sempre meno tecnici, ma il nostro mercato del lavoro chiede tecnici perché abbiamo ancora una vocazione tecnico-industriale». Analizzando il tasso di occupazione tra i 15 e i 24 anni, Caroli sottolinea che «l'Italia è al 15,6%», ultima fra le "gran-



TRA LE CAUSE DELL'ALTO TASSO D'INATTIVITÀ TRA LE LAUREATE LA MANCATA COERENZA TRA TITOLI DI STUDI E MERCATO

di" in Europa visto che «la Spagna è al 16,7%, la Francia al 27,9%» e la Germania supera nettamente il 40%. Inoltre «un quarto dei nostri giovani, il 26,2%, non studia né lavora». Peggio di noi in Europa fa solo la Grecia (26,7%). Tra l'altro se si guarda alle giovani donne tra i 15 e i 29 anni le cose peggiorano ulteriormente. In Italia, in questa fascia, «il tasso di inattività femminile è del 63,7%», circa 10 punti superiore rispetto a quello maschile. Le donne scelgono soprattutto percorsi di studio umanistici e sono poche quelle che si iscrivono a facoltà tecnico-scientifiche. Ma, conclude Caroli, «una delle cause dell'alto tasso di inattività tra le donne laureate è il fatto che il loro percorso di studi non è coerente con quanto viene chiesto dal mercato del lavoro».

GIOVANI E SFIDE
LE BORSE DI STUDIO CON ENI

**Le studentesse vogliono contare
Ma la strada giusta è scientifica**

13 APRILE
LE Borse di studio Eni sono al 67% ingegneria, 21% lauree scientifiche, 7% economia e 5% umanistiche.

14 APRILE
In Italia, in questa fascia, il tasso di inattività femminile è del 63,7%.

15 APRILE
L'Italia è al 15,6% di occupazione tra i 15 e i 24 anni.

16 APRILE
La Germania supera nettamente il 40% di occupazione.